

IR 2012

Rapporto **LIBER** sull'editoria per ragazzi

I sondaggi di LiBeR:
i migliori libri, i più
prestati in biblioteca e
i più venduti in libreria

A cura di Domenico Bartolini
e Riccardo Pontegobbi

Estratto da LiBeR n. 94 (apr.-giu. 2012)
Idest via Ombrone 1 Campi Bisenzio (FI) liber@idest.net

Prima parte

Tra scienza e avventura

***The frozen boy* di Guido Sgardoli si è aggiudicato il premio della giuria degli esperti in questa tredicesima edizione del sondaggio**

51 esperti, più di 250 preferenze espresse, 137 diversi titoli segnalati: l'esperienza del sondaggio di *LiBeR* sui migliori libri dell'anno – giunto alla sua tredicesima edizione – si fa sempre più sostanziosa. Imprescindibile, perché ha origine dalla ricerca di letture di qualità, dal tentativo di poter indirizzare i ragazzi e chi ha il compito di suggerire a loro letture, verso libri giudicati meritevoli. La giuria è composta da studiosi e osservatori del settore il cui giudizio critico ha prodotto la classifica dei migliori libri pubblicati lo scorso anno: utile strumento a cui attingere, perché frutto di libere propensioni, attinente al gusto e all'esperienza delle varie professionalità interpellate, svincolato da restrizioni di qualsiasi genere e da possibili orientamenti della rivista.

Le preferenze, come vedremo, si sono concentrate per il 2011 su testi destinati alla prima adolescenza, lasciando il posto in classifica solo in tre casi alle storie illustrate, a cui la giuria riserva sempre un'attenzione particolare.

The frozen boy di Guido Sgardoli si è decisamente imposto su tutti gli altri titoli: un vincitore assoluto, uno scrittore tra i più interessanti nel panorama della letteratura per ragazzi a cui sono stati attribuiti vari premi e riconoscimenti. Le sue opere non hanno mancato di segnalazioni anche nelle edizioni precedenti di questo sondaggio. Quest'ultimo romanzo, uscito per i tipi della San Paolo, è una commovente storia di amicizia, di rinascite, di amori che si rinnovano, nel freddo della Groenlandia e del cuore tormentato di un fisico

nucleare annientato dalle colpe e dai rimpianti. Le posizioni successive della classifica sono tutte condivise.

Al secondo posto si posizionano due libri editi da Salani: ci sono le tematiche scientifiche de *L'evoluzione di Calpurnia* di Jacqueline Kelly e le avventure d'ispirazione salgariana di *Chiamatemi Sandokan*, di Fabian Negrin. A seguire, un'altra doppietta.

Solo con un cane di Beatrice Masini (vincitrice del precedente Premio *LiBeR* e finalista al premio Strega 2010 con *Bambini nel bosco*), edito da Fanucci nella collana Tweens, ci racconta del legame simbiotico di Milo, un ragazzino, col suo cane Tito, alle prese con la violenza e la sopraffazione, in un mondo oscuro.

L'altro libro è un albo illustrato, *L'autobus di Rosa* di Fabrizio Silei, con le illustrazioni di Maurizio A.C. Quarello (Orecchio acerbo): l'importante tematica del razzismo, la vera storia di Rosa Parks, in 40 pagine efficacemente riempite dalla penna di Silei e dalle immagini di Quarello.

Ma i pari merito proseguono anche nelle posizioni successive della classifica. Subito dopo i primi cinque titoli troviamo, appaiati, *Sganciando la luna dal cielo* di Gregory Hughes (Feltrinelli) e *Be Safe* di Xavier-Laurent Petit (Rizzoli). Il primo presenta le avventure di due ragazzini rimasti orfani, alla ricerca spericolata e densa di suspense da uno zio nella Grande Mela, per scongiurare un futuro in orfanotrofio; nell'altro, due fratelli di indole e destini diversi, alla ricerca di un futuro migliore, l'esperienza

TOP OF THE SPOT

Scelti dagli esperti

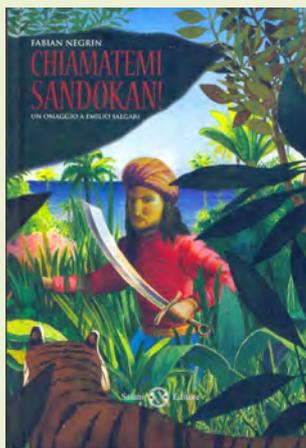
16 voti

The frozen boy
Guido Sgardoli
San Paolo

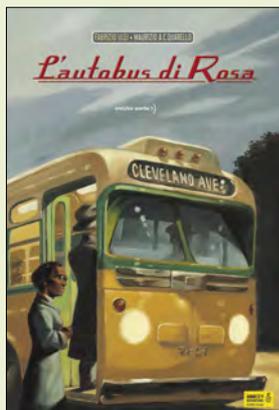
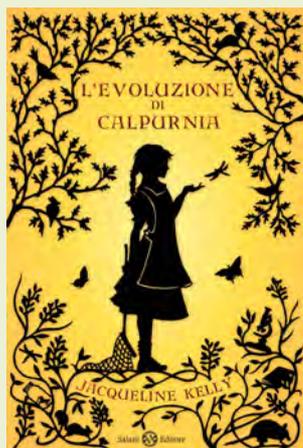


9 voti

Chiamatemi Sandokan
Fabian Negrin
Salani



L'evoluzione di Calpurnia
Jacqueline Kelly
Salani



8 voti

L'autobus di Rosa
Fabrizio Silei,
Maurizio A. Quarello
Orecchio acerbo

Solo come un cane
Beatrice Masini
Fanucci

INTERVISTA Libri per assaggiare altre vite

A partire da *The frozen boy*, il libro premiato dalla giuria di esperti di *LiBeR*, un'intervista a **Guido Sgardoli per parlare del "pericolo" dei generi e dei target d'età, ma anche della scrittura come occasione per riflettere su se stessi**

Il protagonista di *The frozen boy* è Robert Warren, uno scienziato che ha partecipato alla realizzazione della bomba atomica nella seconda guerra mondiale. Lo ritroviamo pochi anni dopo in una base militare della Groenlandia alle prese con il suo senso di colpa: è lì per condurre ricerche scientifiche; in realtà ha l'intenzione di suicidarsi, ma proprio nel momento in cui sta per dar fine alla sua vita vede sepolto nei ghiacci qualcosa che attrae la sua attenzione. Si tratta di un ragazzo ibernato, ancora vivo, al quale Warren dedicherà tutte le sue cure e attenzioni – quelle che non ha saputo dare al proprio figlio morto in guerra – cercando di sottrarlo al controllo dei militari e a ogni possibile accanimento scientifico. Il romanzo tocca quindi temi importanti, dal ruolo della scienza alla paternità, dal riscatto morale agli affetti. Quale significato ha per te questa opera, che ha già ottenuto successo e riconoscimenti?

Mi sono semplicemente servito di lei per riflettere, su di me.

Guardandoci indietro, quante occasioni abbiamo mancato? Quante di queste vorremmo che tornassero per afferrarle e non lasciarle scappare nuovamente? Un primo bilancio di vita, di affetti, di lavoro. I figli, la famiglia, gli ideali, il tempo che scorre e il ridimensionamento degli obiettivi, ma anche l'inaspettata apparizione di nuove motivazioni, pensieri che ognuno di noi ha o ha avuto.

Ho cercato di riflettere sui limiti della scienza, sui suoi confini. Sul tempo, che avanza in una sola direzione sebbene a volte ci divertiamo a immaginare che così non sia, e sul vivere nel proprio tempo, sull'inutile esercizio di credere di trovarsi in un posto sbagliato o in un tempo sbagliato: siamo sempre figli del nostro tempo ed è l'ambiente che ci forma. Sul destino, del quale siamo artefici, di come ogni uomo sia legato inevitabilmente alla sorte di molti altri. E sull'accettazione della morte come componente della vita, perché vivere ha senso in quanto sappiamo che da qualche parte ci attende una fine.

Come spesso mi accade di fare, non ho pensato a chi avrebbe letto il libro. L'ho scritto per me. Era un libro, così mi pareva, che mi sarebbe piaciuto leggere. Ma per lo stesso motivo, mi sarebbe piaciuto anche condividere. È andata bene.

***The frozen boy* è un romanzo la cui lettura va oltre specifici target d'età e – nonostante gli argomenti di stampo fantascientifico e la trama avventurosa – non è rigidamente collocabile in un genere. La tua produzione è del resto tutta all'insegna della versatilità, riguardo a generi, temi e stili. Si passa da un libro all'altro e da un genere all'altro con grande facilità (dall'umorismo de *Il disinfezzatore*, al giallo e al divertissement con *Assassination*, al romanzo storico e al feuilleton in *Eligio S. e i giorni della ruota*, al romanzo generazionale...) con ottimi risultati ogni volta e una scrittura matura. Come vivi questa tua caratteristica?**

I generi sono pericolosi per chi scrive. Influenzano quello che vuoi fare e come lo farai. Non penso quasi mai a un genere per le mie storie. Penso alla storia. Mi chiedo se ha senso scriverla, se c'è bisogno di una storia così, se non rischia di somigliare ad altre già in circolazione e migliori della mia, se tra tutte le idee, i pensieri che ho in testa, sia davvero quella che merita di essere scritta. Sono queste le uniche domande che mi pongo.

Per la versatilità, a scrivere le storie sono le persone e le persone sono versatili nelle loro stesse vite. A me capita di fare delle storie semplici prolungamenti della mia vita, delle esperienze, dei sogni, dei desideri. È un po' un luogo comune, ma i libri, che li si scriva o li si legga, servono ad assaggiare altre vite. Io non faccio eccezione.

Come sei giunto a scrivere per bambini e ragazzi? È stata una scelta precisa, determinata, oppure un percorso casuale? Anche per quanto riguarda il target dei lettori si va da storie per il primo ciclo delle elementari fino a romanzi per adolescenti. In qualche modo anche le tue opere si collocano nella produzione crossover di cui parliamo in que-

della guerra: temi e motivi che hanno conquistato una buona parte dei nostri esperti. Dopo ancora: *Batti il muro* di Antonio Ferrara (Rizzoli) e *L'estate di Garmann* di Stian Hole per i tipi di Donzelli nella collana Album. La paura accomuna i due libri. Nella storia di Ferrara è la paura tremenda che prova una

bambina di fronte alla malattia della mamma, di fronte alla crudele conseguenza di questa sulla sua pelle. La salveranno i libri, la taumaturgia delle storie. *L'estate di Garmann* racconta la paura nelle diverse sue accezioni, partendo da quella del protagonista, un simpatico bambino che teme il

sto stesso numero di *LiBeR*? E come riesci a tenere insieme questi pubblici così diversi?

Scrivere per ragazzi e in genere scrivere: mi verrebbe da dire che, nel mio caso, è stato casuale. Salvo poi scoprire, guardando indietro a quel che si è fatto, che quello che noi chiamiamo casualità è convinzione, volontà.

Ho iniziato da bambino a disegnare fumetti. Il fumetto implica l'invenzione di una storia che accompagni le immagini. Sicché, in pratica, scrivevo già le mie storie. Crescendo ho semplicemente abbandonato il disegno e mi sono concentrato sulle storie.

Dopo la nascita di mio figlio, quindici anni fa, mi sono avvicinato al mondo dei libri per bambini e per ragazzi, pensando forse di parlare a lui attraverso le storie che avrei potuto scrivere.

Ma le storie, tutte, trovano la loro strada, i loro lettori e il fatto anagrafico importa poco. Io ho scoperto Roald Dahl quando avevo già compiuto trent'anni. Eppure c'è ancora qualcuno che si intestardisce a definirlo scrittore per bambini.

Relativamente al tenere insieme pubblici diversi, la risposta è semplice e riprende quella sulla versatilità: sono io ad essere diverso, non il pubblico. Ed io ragiono su di me. Scrivo egoisticamente ciò che mi piacerebbe leggere e avendo interessi diversi e diverse situazioni emotive, non faccio che applicare faccende personali alle storie.

Faulkner diceva di scrivere ispirandosi alle verità universali, che hanno sede nel cuore dell'uomo e che sono immutabili, nel tempo e nelle età. È il denominatore comune che lega pubblici eterogenei.

Che tipo di lettore sei riguardo alle opere di letteratura per l'infanzia. Da alcuni tuoi scritti si capisce che i classici del genere li hai letti, direi "studiatissimi". E dell'attuale produzione editoriale che ne pensi?

Verne, Salgari, Kipling, Stevenson, i soliti noti. A tredici anni ho scoperto Edgar Allan Poe e a seguire ho scalato, neppure tanto metaforicamente, la libreria di mia madre, fornitissima di titoli considerati "per adulti". Mi sono formato così, imparando parole difficili e misurandomi con concetti e pensieri che non sempre comprendevo. Da qui nasce il mio amore appassionato per una costruzione classica e per l'utilizzo di un italiano possibilmente senza tempo.

Ugualmente, nella letteratura contemporanea definita "per ragazzi", apprezzo autori di impianto tradizionale. Uno su tutti David Almond.

Pur avendo iniziato a pubblicare abbastanza di recente la tua è una produzione letteraria già piuttosto ampia. Non possiamo esimerci dal proporti una curiosità: come concili il tuo lavoro di veterinario con lo scrivere a un ritmo così elevato e con tutto il resto, famiglia compresa?

Organizzazione è la parola chiave. E poi ridurre gli sprechi, come la televisione. Senza sacrificare tuttavia il

tempo per pensare. Ho sentito Tony Earley dire che gli scrittori hanno necessità di pensare. E pensare richiede un tempo che equivale e forse supera in ampiezza quello dedicato alla scrittura vera e propria. Sono d'accordo.

Fin da quando ero studente liceale consideravo la vita un pranzo costituito da portate diverse. Non volevo abbuffarmi di una cosa soltanto, lasciare, ad esempio, che gli antipasti mi riempissero la pancia. Volevo assaggiare un po' di tutto. La scuola, allora, non doveva prevaricare il resto. Un principio che negli anni ho dovuto difendere, a cominciare dai miei genitori, ma che non ho mai smesso di praticare e che mi ha portato a quella versatilità di cui si parlava, a dimostrazione del fatto che il caso, a volte, è il nome che diamo alla nostra incapacità di collegare eventi apparentemente distanti tra loro.



Guido Sgardoli

suo primo giorno di scuola. La grafica digitale di cui Hole si avvale rende davvero originale il libro.

È possibile scoprire l'intera classifica risultante dal sondaggio di *LiBeR*, con tutte le opere che hanno ricevuto almeno una segnalazione, visitando il portale <www.liberweb.it>, alla

sezione "Sondaggi", dove si trovano anche i risultati dei sondaggi precedenti.

Nelle pagine seguenti sono invece raccolte alcune delle motivazioni che hanno portato alle scelte degli esperti.

Benedetta Masi

L'ho scelto perché...

Nei commenti degli esperti, alcune delle motivazioni della scelta dei libri che si sono collocati nei primi cinque posti della classifica



The frozen boy è un libro per lettori in grado di affrontare tematiche a livello adulto. Non è soltanto per il coinvolgimento in argomenti di notevole complessità (il predominio della scienza, il rapporto fra padri e figli), ma anche per la qualità di una scrittura di estrema

raffinatezza stilistica. La storia di Guido Sgardoli racconta di uno scienziato atomico che ha contribuito alla realizzazione della bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki e che, preso da un forte senso di colpa, si trasferisce in Groenlandia per approfondire un tipo di ricerca assolutamente pacifista. Qui, in un blocco di ghiaccio immerso nel mare, trova il corpo di un ragazzino che ancora respira. Da dove viene? Chi è? Potrà sopravvivere? Emozioni e avventure non mancano in un inatteso equilibrio narrativo.

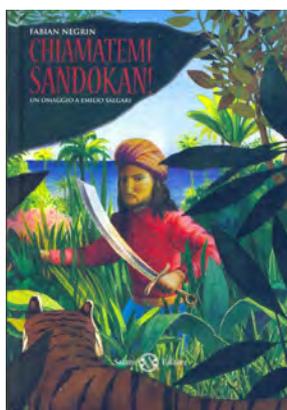
Roberto Denti

Mi ero impegnata con quattro ragazzi dai 14 a 16 anni a scambiare le mie opinioni con le loro dopo la lettura di *The frozen boy*. Uno ha subito giudicato negativamente la trama che, secondo lui, era troppo priva di credibilità da un punto di vista scientifico per quanto riguarda le vicende del ragazzo ibernato, carenti, perciò, di un coinvolgimento del lettore. Il secondo ragazzo si è sinceramente

dichiarato “senza una decisa opinione” e curioso di sapere quale delle quattro di cui era all’ascolto avrebbe appoggiato. Gli altri due si sono trovati d’accordo sull’ipotesi di un lungo iter immaginativo, di un profondo coma, di un sogno di lunga durata del prof. Warren sull’orlo del suicidio. Siccome anch’io avevo avuto questa opinione fin dalla prima lettura, ho proposto di telefonare a Sgardoli perché ci dicesse, senza esitazione, se e fino a qual punto “tradivamo” le sue pagine. Lo scrittore ci ha cortesemente risposto che volutamente lasciava un finale aperto al lettore.

I ragazzi hanno concordato con me che le vicende vissute da Warren nella sua mente sono un percorso essenziale, soprattutto perché gli danno il pieno senso di una paternità che non aveva ancora avuto e, inoltre, che il finale aperto vale sempre a rendere più intenso il dialogo lettore-autore, quando quest’ultimo ha, come Sgardoli, una penna veramente valida.

Carla Poesio



Procede su due livelli – reale e fantastico – la narrazione di *Chiamatemi Sandokan!*, omaggio a Emilio Salgari nel centenario dalla morte. È un albo illustrato lungo, prova di innegabile talento di Fabian Negrin, che a ogni libro sa rinnovare

forme visive e verbali. In questo caso prende a prestito le parole di Salgari, ma le inserisce in un racconto di sua invenzione – così facendo mantiene l'originale, e al contempo lo interpreta.

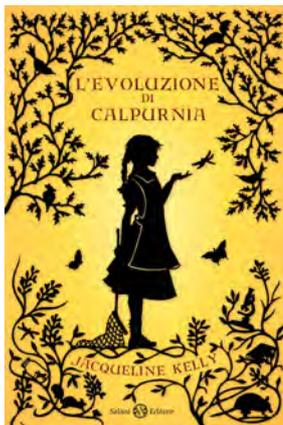
La storia inizia narrando le vacanze di una bambina a casa della nonna, che procedono noiose fino a che lei non scopre le avventure della Tigre della Malesia tra i vecchi libri di casa. Dal mondo reale, tratteggiato a seppia e carboncino, i lettori (e i protagonisti) si immergono nell'universo di Salgari, diventano Sandokan e Janez, in intense avventure con illustrazioni coloratissime, che talora si sovrappongono alle monocrome immagini del reale – e danno così forma alle diverse strategie che ogni lettore mette in atto quando legge: immedesimazione con gli eroi, refigurazione di contesto e di personaggi, esplicitazione di un desiderio che spinge a procedere nella lettura fino alla conclusione. E il finale giunge troppo presto anche per noi, oltre che per il piccolo protagonista – in un eccesso di identificazione dichiara: “Chiamatemi Sandokan!”.

Angela Dal Gobbo

Non a caso uno degli omaggi più belli al Padre degli Eroi, nel centocinquantesimo della morte, è venuto da *Chiamatemi Sandokan!* di Fabian Negrin, argentino di nascita e italiano di vita, vista la grande popolarità di Salgari in Sudamerica (da Che Guevara a Sepulveda a Taibo II). Perché è un autore completo, all'incrocio fra culture e tradizioni letterarie diverse eppur vicine, fra immagini e parole, fra illustrazione e narrazione, fra epicità della fantasia e normalità del quotidiano. E ci mostra (in spagnolo *enseñar* vuol dire insegnare e mostrare) come l'immaginario infantile possa ancora abitare un mondo di fantasia, emozioni e passioni, sognare e giocare perigliose avventure, dove i coltelli di cucina sono *kriss*, la vasca da bagno un *praho*, il salotto un campo di battaglia, il giardino una giungla ricca di animali e piante dai nomi favolosi: paletuvieri, il nagatombo dal soave profumo, colombe marobo, una tigre in agguato (o è un gatto?).

Insomma, Negrin fornisce carburante per il serbatoio dell'immaginario.

Fernando Rotondo



“L’epoca che ambienta la storia di Calpurnia è epoca di passaggio. In “evoluzione”. Dall’infanzia all’adolescenza, da un secolo all’altro, da una concezione della vita basata su mere credenze a un’altra che guarda alle scoperte della scienza. Si è su un crinale, che separa

il passato da un’entrata nella modernità. Il Novecento diventa il futuro. L’atmosfera evocata è precisamente d’attesa: la trama del racconto ne fa percepire i segni: nella natura, negli uomini, negli accadimenti e soprattutto nelle aspirazioni e nei comportamenti, diventati emblematici, di nonno e nipote, protagonisti delle vicende narrate. Da tempo non si leggeva un romanzo così. Grande romanzo, splendido romanzo, incentrato su fatti quotidiani, minuzie, ritratti, recuperati alla cognizione del proprio tempo in transito, ma giocato di rimandi e metafore; racconto di ampio respiro, di vite vissute in sintonia con la natura e di superamento della natura, sorretto da ragionamenti forti, dialoghi profondi, naturalmente incline a un linguaggio alto, lievitante ironia e leggerezza, modulato nel carattere di una scrittura bella e significativa. A conforto immediato di chi legge e a sicura permanenza nella storia della letteratura”.

Rosella Picech

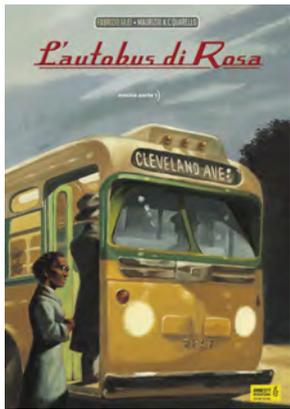
Quando si cresce davvero, è il mondo stesso che cresce con noi: è quello che succede a Calpurnia, che grazie al metodo scientifico acuisce il proprio sguardo al mondo intorno a sé, e lo rende più interessante (ma non necessariamente più comprensibile).

L'evoluzione di Calpurnia è un bellissimo libro di crescita, un'educazione sentimentale che accoglie i sentimenti non solo come estensione amorosa delle nostre vite (e pure ci sono, gli amori) ma come percezione del mondo.

È un libro americano, nel modo di guardare il paesaggio circostante, nelle vite che scorrono intorno ai protagonisti, nel modo di integrare la scienza con la filosofia di vita: di mettere al centro la scoperta, come motore della crescita di tutto, come motore dell'evoluzione.

Infine: è un libro anticonformista – in un modo delicato e profondo, come altri libri ambientati nel Sud degli Stati Uniti, con quell'antidoto alla solitudine che è la conoscenza.

Beniamino Sidoti



A volte basta un gesto perché si mettano in moto grandi processi. È quel che accadde nel 1955 in Alabama, quando una donna di colore, Rosa Park, si rifiutò di cedere il suo posto a un viaggiatore bianco.

Quel semplice “No”, deciso e pacato diede il

la a una campagna di disobbedienza civile che si concluse con la vittoria dei neri e con la Corte Suprema che dichiarò incostituzionale la segregazione razziale sui mezzi di trasporto.

Arriviamo a giorni nostri con un nonno che porta Ben, il nipote, all'Henry Ford Museum di Detroit perché possa vedere il mezzo e conoscerne la storia. In quel giorno lontano il nonno era sull'autobus insieme a Rosa. Lui si alzò per cedere il posto non trovando il coraggio di rifiutarsi. Ha portato il nipote in questo pellegrinaggio laico quasi per scusarsi di quella remota viltà. E Ben pensa: “Dunque non servono muscoli, non serve la forza. Servono forse quegli occhi grandi e quel sorriso sereno. Serve vincere la paura e sapere di essere nel giusto”.

Il testo preciso, incisivo e delicato di Silei dialoga perfettamente con le immagini forti e decise di Maurizio Quarello, uno degli illustratori più interessanti degli ultimi anni. Nel ricostruire la vicenda della Park, abbandona il colore del presente, per far ricorso a un aggressivo bianco e nero, ricco di grigi e panna. Perfetto nel dar corpo e vigore a un'epoca.

Walter Fochesato



Ho apprezzato *Solo con un cane* innanzitutto perché mi è piaciuta la storia. Mi piaceva quella strana idea di dare inizio alle “danze letterarie” a partire da un editto stravagante: uccidere tutti i cani del regno.

In fondo siamo “abituati” – in

letteratura - alle crudeltà di massa sugli uomini. Molto meno a un editto di sterminio degli animali domestici. Come reagiremmo, quali strategie difensive adatteremmo? E se è vero che un libro per ragazzi deve piacere anche agli adulti, questo libro mi è piaciuto.

La seconda ragione, che in realtà metterei al primo posto per importanza, è la scrittura di Beatrice Masini perché ogni parola è scelta con cura, per indicare esattamente quello che si vuole raccontare. E nello stesso tempo le parole hanno, nel loro insieme, una musicalità poetica. Non tutti gli scrittori ci riescono senza risultare un po' artificiali. La terza ragione è che la storia di Beatrice Masini si presta a molte letture e interpretazioni.

A partire dal titolo.

Anche questo è un aspetto del narrare che mi piace. Chiudere il libro e rimanere ancora con il pensiero tra quelle pagine.

Vichi De Marchi

La giuria di LiBeR

“Quali sono i 5 migliori libri per bambini e ragazzi (dalla prima infanzia ai 14 anni) pubblicati in Italia nel 2011”? Questa la domanda posta da LiBeR, alla quale hanno risposto 51 esperti, scelti da diversi ambiti disciplinari, tutti attenti osservatori del mondo del libro per ragazzi.

Claudio Anasarchi,
bibliotecario documentalista,
LiBeR Database

Anna Antoniazzi, dottore
di ricerca in Pedagogia,
Università di Bologna

Flavia Bacchetti, docente
di Letteratura per l'infanzia,
Università di Firenze

Selene Ballerini,
bibliotecaria documentalista,
LiBeR Database

Giovanna Bernardelli, libraia

Emy Beseghi, docente
di Letteratura per l'infanzia,
Università di Bologna

Fausto Boccati, libraio

Pino Boero, docente
di Letteratura per
l'infanzia e Pedagogia
della lettura, Università
di Genova

Francesca Brunetti,
bibliotecaria, INAF Osservatorio
astrofisica di Arcetri

Teresa Buongiorno, studiosa
di letteratura per l'infanzia

Franco Cambi, docente
di Filosofia dell'educazione,
Università di Firenze

Enzo Catarsi, docente
di Pedagogia generale,
Università di Firenze

Donatella Curletto,
bibliotecaria, Provincia
di Genova

Angela Dal Gobbo,
insegnante e studiosa
d'illustrazione

Vichi De Marchi, giornalista

Roberto Denti, libraio,
studioso di letteratura
per l'infanzia, scrittore

Sara Deriu, studiosa di
letteratura per l'infanzia

Ermanno Detti, scrittore

Stefania Fabri, bibliotecaria
Emilia Ficarelli, bibliotecaria,
Biblioteca Ragazzi Il falco
magico, Carpi

Walter Fochesato, studioso di
letteratura per l'infanzia

Nicola Galli Laforest,
studioso di letteratura
per l'infanzia

Erica Giacosa, studiosa
di letteratura per l'infanzia,
Associazione Giralibro

Grazia Gotti, libraia

William Grandi, studioso
di pedagogia della narrazione
e di editoria per ragazzi

Giorgia Grilli, ricercatrice,
Scienze dell'Educazione,
Università di Bologna

Antonella Lamberti,
bibliotecaria documentalista,
LiBeR Database

Francesco Langella,
bibliotecario, Biblioteca
De Amicis, Genova

Carlo Martinelli, giornalista

Maria Letizia Meacci,
studiosa di letteratura
per l'infanzia

Tiziana Merani, scrittrice

Eros Miari, esperto di
promozione della lettura

Alfonso Noviello, esperto
di promozione della lettura
Claudio Origoni, giornalista
Luigi Paladin, bibliotecario,
Scuola IAL Brescia

Anna Parola, libraia
Giordana Piccinini,
studiosa di letteratura per
l'infanzia

Rosella Picech, studiosa
di letteratura per l'infanzia
Marzia Plaino, bibliotecaria,
Biblioteca V. Joppi, Udine

Carla Poesio, studiosa
di letteratura per l'infanzia
Lara Rocchetta, studiosa
di letteratura per l'infanzia

Fernando Rotondo,
studioso di letteratura
per l'infanzia

Tiziana Roversi, studiosa
di letteratura per l'infanzia

Carla Ida Salviati, studiosa
di letteratura per l'infanzia

Beniamino Sidoti, consulente
editoriale, studioso di cultura
ludica

Silvana Sola, libraia

Marcella Terrusi,
studiosa di letteratura
per l'infanzia

Rita Valentino Merletti,
studiosa di letteratura per
l'infanzia

Federica Velonà, studiosa
di letteratura per l'infanzia

Gianna Vitali, libraia
Gabriela Zucchini, studiosa
di letteratura per l'infanzia

By by Harry. Hi Greg!

Dopo dieci anni di incontrastata supremazia, il personaggio della Rowling lascia il posto a un altro caso letterario

Quello che un anno fa si poteva presagire, giunti alla diciassettesima edizione del nostro sondaggio, quest'anno è accaduto: *Harry Potter*, il libro che ha conquistato alla lettura una generazione di ragazzi (e anche più di un adulto), è scomparso dai primi cinque posti delle nostre classifiche. La lunga saga del maghetto, che ha coinvolto milioni di lettori in tutto il mondo, è stato un evento editoriale di enorme portata; dopo avere cavalcato le nostre classifiche per dieci anni, dobbiamo segnalare, per dovere di cronaca, che l'ultimo volume della serie non si posiziona troppo in basso nemmeno quest'anno in classifica, aggiudicandosi una posizione di tutto rispetto fra i primi dieci. Tuttavia la scomparsa delle avventure del giovane mago dalla rosa dei primi cinque si può dire segni quasi la fine di un'epoca.

Se osserviamo le classifiche di quest'anno possiamo notare il trionfo planetario della serie in cinque volumi firmata dallo scrittore statunitense Jeff Kinney dal titolo *Diario di una schiappa*: tre posizioni nella classifica delle biblioteche sono infatti occupate dai tre capitoli iniziali di questa serie: *Diario di una schiappa: giornale di bordo*, *Diario di una schiappa: la legge dei più grandi* e *Diario di una schiappa: ora basta!* Negli Stati Uniti si parla già di questa serie come del "primo fenomeno editoriale dopo Harry Potter". Le comiche disavventure dell'undicenne Greg Heffley sembrano ormai aver conquistato il mercato editoriale di questi ultimi anni e in effetti già nel 2009 la rivista *Time* inseriva Kinney nell'elenco delle cento persone più

influenti del mondo nella categoria "Artisti e intrattenitori". Certamente di caso editoriale si tratta se, con circa 50 milioni di copie vendute nel mondo e oltre 600.000 in Italia, un libro per ragazzi ha scalzato dalle vette delle classifiche di vendita un gigante del best seller come Dan Brown. Certo è che il *Diario di una schiappa* riesce a caratterizzare bene un mondo, uno spaccato di vita, mettendo in luce le paure, i dubbi, la voglia di farcela e di arrivare, tipici di un'età difficile della vita, con humour, intelligenza e leggerezza: e tutto questo non è poco. Pubblicata in 40 paesi e tradotta in 35 lingue questa saga non poteva non attirare l'attenzione di qualche produttore cinematografico; ma la trasposizione in film non ha avuto la stessa risonanza della saga di *Harry Potter*.

Archiviati, dunque, gli incantesimi e la scuola di magia più famosi del mondo, e dimenticati i belli e tenebrosi vampiri (la saga di *Twilight* ha avuto una rapida ascesa, ma evidentemente un altrettanto rapido declino, visto che è completamente scomparsa dalle zone alte della classifica delle biblioteche), si potrebbe pensare che il genere fantasy stia per lasciare il passo a un ritorno alle ambientazioni reali nelle vicende narrate, ma non è proprio così. Al secondo e quinto posto della classifica delle biblioteche troviamo ben saldo Geronimo Stilton rispettivamente con *Nel regno della fantasia* e il *Terzo viaggio nel regno della fantasia*. Già da tempo le nostre classifiche dimostrano la particolare predilezione giovani lettori nei riguardi del topo giornalista; infatti essi accordano la loro preferenza a svariati

17 volte campione

Alta e qualificata partecipazione nella diciassettesima edizione del sondaggio di LiBeR di biblioteche e librerie, a conferma di un campione sempre più rappresentativo

Nelle classifiche presentate nelle pagine seguenti sono riportati soltanto i primi titoli per bambini e ragazzi che hanno ottenuto il maggior numero di prestiti e di vendite nel 2011: i risultati completi potranno essere presto consultati nel portale LiBeRWEB, dove sarà pubblicato anche l'elenco completo delle biblioteche e delle librerie partecipanti, suddiviso per regione di appartenenza.

Il questionario che è stato somministrato al campione è diviso in due parti: nella prima l'interesse è volto alla conoscenza dei cinque libri per bambini e ragazzi – dalla prima infanzia ai 14 anni – più prestati in biblioteca e più venduti in libreria; nella seconda si pone la stessa domanda rispetto alle prime cinque collane.

Per analizzare gli esiti in modo ancor più significativo vengono richiesti eventuali commenti da parte dei partecipanti, nonché i

seguenti dati relativi alle biblioteche: libri per bambini e ragazzi e multimediali posseduti, acquistati e prestati nell'anno di riferimento, ragazzi utenti del prestito e abitanti d'età compresa entro i 14 anni nel bacino d'utenza della biblioteca, numero di ore di apertura settimanali e totale dei giorni di apertura dell'anno.

È assestato su oltre 400 biblioteche e più di 150 librerie, il campione dei partecipanti al diciassettesimo sondaggio promosso da LiBeR. Le librerie e le biblioteche coinvolte documentano un ampio spaccato della realtà italiana nei rispettivi settori, con strutture di varia tipologia (dalle librerie indipendenti alle grandi catene) e con una localizzazione assortita tra centri minori e grandi città, nord e sud d'Italia.

Hanno collaborato al sondaggio
Alessandra Pecchioli e Elena Tonini

titoli della serie, oltre a quelli che rientrano sul podio.

Nella classifica dei libri più venduti nelle librerie il *Diario di una schiappa: vita da cani* ruba il primo posto sul podio al *Piccolo Principe* di Antoine Saint-Exupéry, evergreen che quest'anno si aggiudica il secondo posto. In terza posizione troviamo *Inheritance*, quarto e ultimo romanzo del ciclo dell'*Eredità* di Christopher Paolini. Alle ultime due posizioni, rispettivamente, il *Settimo viaggio nel regno della fantasia* di Stilton e il primo episodio del *Diario di una schiappa*. Grande assente dalle classifiche è *Il bambino con il pigiama a righe* che lo scorso anno aveva ottenuto il secondo posto sia nelle biblioteche che nelle librerie: ne constatiamo con dispiacere la scomparsa da

questa classifica e, quindi, dalle preferenze dei giovani lettori, poiché si tratta sicuramente di un libro di alta qualità.

Per quanto riguarda le classifiche delle serie possiamo anche per quest'anno constatare che i numerosi episodi del topo Geronimo rendono inaffondabile il Battello a vapore che si aggiudica ormai da molti anni il primo posto di entrambe le classifiche.

Numerose preferenze se le aggiudica la sottoserie Storie da ridere. Si mantengono nelle nostre classifiche Prime Pagine, Piccoli Brividi, Gl'Istrici e Storie e Rime. Scompare invece dai primi cinque posti Junior Mondadori.

Alessandra Pecchioli e Elena Tonini

TOP OF THE SPOT

I più prestati

100 punti

Diario di una schiappa.
Giornale di bordo di Greg Heffley
J. Kinney
Il Castoro, 2008



67 punti

Nel regno della fantasia
G. Stilton
Piemme, 2003



62 punti

Diario di una schiappa.
La legge dei più grandi
J. Kinney
Il Castoro, 2009



57 punti

Diario di una schiappa. Ora Basta!
J. Kinney
Il Castoro, 2010



54 punti

Terzo viaggio nel regno della fantasia
G. Stilton
Piemme, 2007

TOP OF THE SPOT

I più venduti

100 punti

Diario di una schiappa. Vita da cani

J. Kinney

Il Castoro, 2011



96 punti

Il piccolo principe

A. de Saint-Exupéry

Bompiani, 2007



92 punti

L'eredità. Inheritance

C. Paolini

Rizzoli, 2011



91 punti

Settimo viaggio nel regno della fantasia

G. Stilton

Piemme, 2011



85 punti

Diario di una schiappa.

Giornale di bordo di Greg Heffley

J. Kinney

Il Castoro, 2008

I PIÙ PRESTATI I PIÙ VENDUTI

Il punteggio è attribuito considerando pari a 100 punti le preferenze relative al primo titolo e calcolando in proporzione gli altri

TOP OF THE SPOT

Le collane di successo

In biblioteca

100

Il battello a vapore (Piemme)

12

Prime pagine (Emme)

8

Piccoli brividi (Mondadori)

7

Gl'Istrici (Salani)
Storie e rime (Einaudi Ragazzi)

In libreria

100

Il battello a vapore (Piemme)

44

Gl'Istrici (Salani)

32

Storie e rime (Einaudi Ragazzi)

18

Zerotre (Franco Cosimo Panini)

16

Junior (Mondadori)

Tutti i titoli segnalati nel sondaggio saranno pubblicati, con il relativo punteggio, su LiberWeb insieme all'elenco delle biblioteche e delle librerie partecipanti

Il Rapporto LiBeR è on line su www.liberweb.it

Nel numero 96 di *LiBeR* la seconda parte del Rapporto con l'analisi della produzione editoriale del 2011

